

Nonni e nipoti oggi. Una ricerca nell'Empolese Valdelsa

Elena Di Sandro

1. La terza età protagonista dell'odierno ménage familiare

Le molteplici trasformazioni che hanno investito l'istituto familiare negli ultimi decenni, oltre a scardinare il tradizionale modello patriarcale che per secoli ha definito la relazione genitori-figli, hanno reso i nonni figure sempre più centrali per le funzioni di supporto e sostegno alle giovani famiglie, favorendo così la nascita di relazioni nonni-nipoti che presentano caratteristiche inedite, da approfondire attraverso una riflessione pedagogica orientata a coglierne i significati educativi per entrambe le generazioni.

Prima di considerare le differenti dinamiche intrafamiliari della relazione tra nonni e nipoti, è opportuno accennare brevemente alla considerazione che l'epoca attuale riserva alla "terza età", fase della vita in cui si collocano comunemente i nonni. Se nel quadro della famiglia patriarcale l'essere anziani conferiva automaticamente il rispetto e il diritto di trasmettere in maniera uni-direzionale conoscenze, prassi comportamentali e orientamenti valoriali alle generazioni più giovani (Di Nicola, 2005; Pati, 2010), a partire dagli anni Settanta la situazione si è completamente capovolta e oggi l'importanza della trasmissione cede il posto ad un'esaltazione della novità che finisce per travolgere l'immagine degli anziani, sempre meno detentori di conoscenze utili ai più giovani e, di conseguenza, sempre più soggetti al rischio di emarginazione sociale e culturale (Galimberti, 2009; Rossi, 2012; Frabboni, Pinto Minerva, 2013).

Tuttavia due differenti aspetti definiscono nuove prospettive per l'immagine della terza età. Il primo, di carattere generale, è costituito dalle direttive sia europee che internazionali, espresse da tre concetti cardine che le istituzioni sono chiamate a promuovere attraverso interventi da attuare in molteplici ambiti (politico, socio-sanitario e formativo): l'*acti-*

ve ageing (WHO, 2002), la “solidarietà intergenerazionale”, ai quali l’Unione Europea ha dedicato l’anno 2012 (AGE Platform Europe, 2012) e il *lifelong learning*, per il quale vengono promossi programmi specifici in modo da sostenere la formazione permanente a livello europeo. Entro tale prospettiva l’età adulta e, nello specifico, la terza età, come risorsa e come soggetto che ha diritto alla formazione, necessita di una ridefinizione identitaria in chiave pedagogica, che ne sottolinei la prospettiva di “educabilità” e ne valorizzi le competenze (Bélanger, Federighi, 2000), cercando di rimuovere il tradizionale stereotipo dell’anziano come socialmente inutile perché improduttivo. Il secondo aspetto, più concreto e specifico, riguarda invece l’importante ruolo che le persone anziane frequentemente assumono nell’organizzazione quotidiana della famiglia dei figli, in qualità di nonni. Infatti, le odierne circostanze economico-sociali pongono un freno alla marginalizzazione della terza età, almeno nella sfera dei rapporti privati, dal momento che la giovane famiglia nucleare ricorre sempre più spesso ai nonni, che nel panorama presente sono «veri e propri protagonisti delle reti di solidarietà familiare, come erogatori di aiuti e sostegno» (Romano, Cappadozzi, 2002, p. 206), circostanza che ha impedito all’attuale crisi di incidere nelle dinamiche familiari in maniera ancor più significativa di quanto non abbia già fatto. In conclusione, quella «sinergia infanzia-anzianità» (Toffano Martini, Zanato Orlandini, 2012, p. 245), per ora solo timidamente auspicata a livello politico, si verifica abitualmente e silenziosamente all’interno delle nuove famiglie, tanto da poter parlare di «famiglie estese modificate» (Castellini, 2000, p. 21), poiché gli scambi tra le tre generazioni di nonni, figli e nipoti sono fondamentali per la gestione organizzativa della quotidianità e sono caratterizzati da una reciprocità che si esprime a differenti livelli, in antitesi alla verticalità dei legami “patriarcali”.

2. Il nuovo volto della nonnità: un interesse scientifico in recente espansione

Il ruolo dei nonni nel contesto familiare e i vissuti relativi all’esperienza della nonnità sono divenuti oggetto di un effettivo interesse scientifico solo a partire dagli anni Settanta. Infatti, le grandi trasformazioni della realtà economico-sociale, avviate durante questo decennio, hanno generato profondi mutamenti all’interno della struttura familiare e solo da questo periodo la sociologia e, a seguire, la psicologia e la pedagogia hanno iniziato a considerare la figura dei nonni in maniera più organica, quale oggetto specifico d’indagine. I primi studi sulle modalità di assun-

zione del ruolo da parte dei nonni nel contesto familiare sono stati condotti in ambito statunitense (Neugarten, Weinstein, 1964) e nel corso degli anni Ottanta e Novanta numerosi contributi provenienti dall'area anglo-americana ed europea hanno esteso e approfondito le indagini, soprattutto in riferimento ai rapporti tra le tre generazioni (Ruoppila, 1989; Facchini 1997), ai significati attribuiti al ruolo (Sticker, 1989) e alle differenti dinamiche relazionali tra nonni e nipoti, (Farneti, Battistelli, 1989; Gecchele, Danza, 1993). Tuttavia, è a partire dal nuovo millennio che la "nonnità" diviene in maniera più sistematica categoria di riflessione pedagogica, grazie ai numerosi studi che hanno approfondito le caratteristiche del ruolo educativo dei nonni, nella sua differenza e complementarità rispetto a quello genitoriale e hanno analizzato le influenze che la relazione tra nonni e nipoti esercita sia sullo sviluppo infantile che sull'invecchiamento.

Le ricerche condotte nel nostro Paese evidenziano numerose specificità dei nonni attuali, che presentano caratteri inediti rispetto ai nonni che li hanno preceduti, sia a livello personale che nelle relazioni con gli altri membri della famiglia. Essi appartengono, infatti, ad una «generazione fortunata» (Vegetti Finzi, 2008, p. 49), più longeva grazie ai progressi in ambito medico-sanitario e mediamente più ricca, avendo beneficiato del "miracolo economico" degli anni Sessanta. Questa generazione ha contribuito, in maniera più o meno diretta, al processo di modernizzazione della società, dei costumi e delle istituzioni, inoltre ha vissuto e continua a vivere una condizione di benessere oscura alla generazione degli attuali genitori e, consapevole di aver ricevuto molto, è adesso disposta a "dare", in termini morali e materiali. Per stimare la reale portata di una simile "disponibilità generazionale", è sufficiente considerare alcuni dati statistici rilevati su base nazionale, che attestano che il 63,9% degli anziani collabora sistematicamente alla gestione e all'educazione dei nipoti e il 33,6% lo fa fornendo un sostegno economico (Rapporto dell'Osservatorio Terza Età, 2006). Infine, è interessante notare che nei paesi occidentali nonni e nipoti condividono un arco di vita più lungo rispetto ad alcuni decenni fa e il calo demografico, che nel nostro Paese è stato particolarmente consistente, consente ad un crescente numero di nonni di prendersi cura di un numero sempre più limitato di nipoti. Tali circostanze hanno ragionevolmente spinto alcuni studiosi a definire quello attuale «il secolo dei nonni» (Attias-Donfut, Segalen, 2005).

3. La ricerca nell'Empolese-Valdelsa: contesto, obiettivi, metodo, strumenti, risultati

Alla luce dell'inedita centralità di queste figure parentali, abbiamo proposto una ricerca rivolta ad indagare alcuni aspetti della relazione tra nonni e nipoti all'interno di un contesto specifico e locale, quello dell'Empolese Valdelsa. In particolare, la ricerca si è concentrata sull'analisi del rapporto tra nonni e nipoti che frequentano la scuola primaria, per comprenderne la fenomenologia, ovvero le modalità contingenti in cui prende forma, per studiarne la valenza educativa specifica e, infine, per analizzare la percezione che i nonni hanno del ruolo. Abbiamo utilizzato uno strumento di indagine quantitativa, il questionario, che ci ha permesso non solo di individuare caratteristiche comuni e *trend* generali in riferimento al campione considerato, ma anche di ipotizzare influenze tra alcune variabili attraverso l'utilizzo di un software per l'analisi statistica dei dati tabulati (Sharmahd, 2012). Il questionario, costruito sulla base degli obiettivi, è stato distribuito a uno dei nonni di ogni bambino che frequentava le tre scuole primarie¹ individuate in base al criterio della differenza tra contesti, nonostante la realtà dell'Empolese Valdelsa sia piuttosto omogenea per quanto concerne lo *status* socio-culturale ed economico delle famiglie in rapporto alla distribuzione territoriale. Il campione preso in esame era costituito dai 186 nonni che hanno risposto al questionario.

Il presente articolo illustra alcuni tra i più significativi risultati della ricerca, emersi in relazione a tre tematiche principali: le modalità di cura dei nipoti, la funzione educativa dei nonni e i significati personali attribuiti al ruolo.

3.1. I nonni, le nonne e la cura dei nipoti

Il campione dei nonni non era distribuito uniformemente in base al sesso e alla linea di parentela, ma si è riscontrata una netta superiorità numerica delle nonne (2/3 del totale) e, in particolare, delle nonne ma-

¹ Le tre scuole primarie in cui è stato il distribuito il questionario, per un totale di 15 classi, sono: la scuola primaria "E. De Amicis" di Bassa, nel comune di Cerreto Guidi, la scuola primaria "Iqbal Masih" di Certaldo e la scuola primaria "G. Pascoli" di Corniola, nel comune di Empoli.

terne (più del 40% del totale). Considerando che ai bambini era stata data la possibilità di scegliere a quale nonno/a consegnare il questionario, questo dato lascia supporre la presenza di una relazione più stretta tra nipoti e nonne materne, che conferma la convinzione diffusa dell'esistenza di un legame privilegiato con la nonna materna, secondo molti studi derivante dalla delega che spesso questa riceve dalla madre, in ragione di un solido asse femminile madre-figlia (Scabini, 2001; Lo Sapio, 2007). Circostanze simili sono rilevate anche in Francia (Attias-Donfut, 2005) e soprattutto in Spagna (Tobio, 2005). In effetti in Spagna, come in Italia, i cambiamenti riguardanti il ruolo della donna nella realtà familiare e professionale continuano ad essere più lenti e sofferti rispetto ai paesi dell'area anglosassone e ciò ha determinato da un lato un sostegno "di genere" più evidente da parte delle nuove nonne, dall'altro anche una minore presenza di servizi rivolti all'infanzia, poiché nell'immaginario condiviso la funzione di cura è attribuita in maniera automatica alla donna, madre o nonna che sia. A tal proposito, Alessandra Farneti e Piergiorgio Battistelli (1989, p. 103) hanno parlato di una «caratterizzazione della nonnità in termini di *maternage*», per la continuità della funzione di cura al femminile. Questa correlazione è confermata anche dai dati emersi dal questionario (Tabb. 1-2.)

Il fatto che la maggioranza dei nonni si prenda cura dei nipoti in assenza dei genitori è strettamente legato alla vicinanza abitativa tra la giovane famiglia e almeno una delle due famiglie di origine, che influenza direttamente la frequenza dei contatti tra le due generazioni (circa il 70% abita a meno di 10 km dall'abitazione del/la nipote e più del 50% dei nonni lo/la vede tutti i giorni). Tuttavia, al contrario di quanto avveniva in passato, raramente si assiste alla coabitazione tra nonni e nipoti e questa indipendenza abitativa dei due nuclei familiari è considerata una condizione indispensabile per lo sviluppo di relazioni intergenerazionali più autentiche ed affettivamente connotate (Facchini, 1997; Oliverio Ferraris, 2005).

3.2. La funzione educativa dei nonni

Un ulteriore aspetto che caratterizza i nonni attuali è la disponibilità, unita ad un profondo desiderio di condividere attività con i nipoti. Abbiamo chiesto ai nonni di esprimere la frequenza con la quale svolgono con i nipoti alcune attività. Quelle più diffuse tra i nonni del campione sono: il racconto di storie di famiglia, le attività manuali e i giochi di mo-

Tab. 1 – Mi/a nipote mi viene affidato/a:

Risposta	Frequenza	Percentuale
Quando ne ho voglia	17	9,1%
Quando i genitori sono a lavoro o impegnati in altre attività	136	73,1%
Solo durante le vacanze estive	8	4,3%
Altro	21	11,3%
Non risponde	4	2,2%
Totale	186	100,0%

Tab. 2 – Correlazione: Funzione di cura-Linea di parentela (%)².

	Quando ne ho voglia	Quando i genitori sono a lavoro o impegnati in altre attività	Solo durante le vacanze estive	Altro	Non risponde
Il nonno paterno	11,8	11,0	0,0	0,0	0,0
Il nonno materno	47,1	24,3	12,5	14,3	0,0
La nonna paterna	5,9	23,5	50,0	28,6	25,0
La nonna materna	35,3	41,2	37,5	57,1	75,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale frequenze	17	136	8	21	4

vimento. In particolare, la correlazione con il sesso dei nonni è significativa: le nonne si dedicano più spesso ad attività di tipo “linguistico” (lettura condivisa, racconto di storie), mentre i nonni preferiscono giochi di movimento, confermando così i risultati emersi dalla ricerca condotta da Martina Smorti, Reinhold Tschiesner e Alessandra Farneti (2012).

² Le tabelle che mostrano il livello di correlazione tra variabili (espresso in termini percentuali) si leggono nel modo seguente, che esplicitiamo a titolo esemplificativo: il 41,2% di coloro che si occupano del/della nipote quando i genitori sono impegnati in altre attività sono nonne materne.

Tab. 3 – Correlazione: Sesso nonni-Giochi di movimento e passeggiate (%).

	Nonno	Nonna
Spesso	21,0	22,6
Qualche volta	59,7	38,7
Quasi mai	3,2	19,4
Mai	8,1	11,3
Non risponde	8,1	8,1
Totale	100,0	100,0
Totale frequenze	62	124

Tab. 4 – Correlazione: Sesso nonni-Lettura di libri/racconto di storie (%).

	Nonno	Nonna
Spesso	9,7	17,7
Qualche volta	33,9	39,5
Quasi mai	27,4	16,1
Mai	14,5	16,1
Non risponde	14,5	10,5
Totale	100,0	100,0
Totale frequenze	62	124

Tutte le attività condivise tra nonni e nipoti rappresentano un importante momento educativo per entrambi (Spini, 2000; Lumby, 2010; Stramaglia, 2012). Per i nonni, la condivisione della dimensione ludica con il nipote, oltre che favorire la libertà espressiva, costituisce un'occasione per l'esercizio cognitivo, rafforzando i legami tra passato e presente. Per i nipoti, svolgere attività con i nonni significa sperimentare implicitamente modelli alternativi di vita rispetto a quelli genitoriali (Boffo, 2012), ma anche acquisire la consapevolezza di possedere delle radici e di essere ancorati al passato attraverso la continuità con le generazioni che li hanno preceduti. Come ricorda Viviana Tanzi (1999, p. 32), i nonni consentono al bambino di «collocarsi in una dimensione temporale e generazionale, di capire la propria storia e di costruire la propria biografia», divenendo custodi del patto generazionale, fondato su una pre-

cisa «eredità genetica e culturale» (Bellingreri, 2012, pp. 91-92). Infatti i nonni, oltre a mettere in atto la trasmissione materiale di “geni” e di “beni”, tramandano anche un senso della vita storicamente interpretato e testimoniato, che talvolta i nipoti nella fascia d’età considerata (6-11 anni) ergono a modello eroico di cui andare fieri.

Da tali considerazioni risulta evidente come il ruolo educativo dei nonni sia profondamente diverso da quello genitoriale. Del resto, di questo sembrano essere consapevoli anche i nonni, che nella maggioranza dei casi si dichiarano più affettuosi, più disponibili, più disposti a giocare e meno autoritari rispetto a quanto lo siano stati in qualità di genitori, con differenze significative in relazione all’età e al sesso. Per esempio, i più anziani (oltre 75 anni) evidenziano una maggiore accentuazione della dimensione affettiva rispetto a quelli più giovani:

Tab. 5 – Correlazione: Età nonni-Comportamento affettuoso (%).

	40-54 anni	55-64 anni	65-74 anni	Oltre 75 anni	Non risponde
Più affettuoso	100,0	66,0	55,3	82,2	100,0
Ugualmente affettuoso	0,0	24,0	37,6	17,8	0,0
Meno affettuoso	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0
Non risponde	0,0	8,0	7,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale frequenze	5	50	85	45	1

Questa distribuzione di frequenze può essere considerata, almeno per quanto riguarda il nostro campione, una prova del cambiamento avvenuto nei ruoli familiari e nelle dinamiche relazionali interne alla famiglia, che nell’ultimo quarantennio si sono caratterizzate sempre di più per la presenza di legami affettivi tra genitori e figli. Pertanto, quelli che Silvia Vegetti Finzi (2008) chiama «nuovi nonni» probabilmente avevano già sperimentato, in qualità di genitori, la presenza delle componenti affettive nelle relazioni familiari, mentre è presumibile che i nonni più anziani abbiano interpretato i ruoli genitoriali in maniera più conforme ai modelli tradizionali e che riescano pertanto ad esprimere in maniera più esplicita la carica affettiva soltanto in qualità di nonni. La maggiore accondiscendenza dei nonni rispetto ai genitori deriva direttamente dal-

la loro minore responsabilità, che costituisce un'ulteriore differenza tra ruolo dei nonni e ruolo genitoriale. Tuttavia, è importante che i nonni si percepiscano effettivamente come «figure educative parallele a quelle genitoriali» (Brunialti, 2008, p. 49) e non soltanto «custodi», appellativo che Paola Zini (2010, p. 43) ha utilizzato in riferimento ai nonni preoccupati solo delle cure materiali. È opportuno sottolineare che, anche nelle situazioni in cui non è possibile una piena condivisione della linea educativa genitoriale, è indispensabile per i nonni rispettare la responsabilità educativa primaria dei genitori (Catarsi, 2008). Infatti, solo se i nonni sanno essere «disponibili senza essere invadenti, teneri senza essere inerti, tolleranti senza diventare ridicoli» (Tanzi, 1999, p. 32), possono costituire delle vere e proprie risorse per bambini e genitori, senza incorrere in conflitti intergenerazionali che sminuiscono il ruolo educativo di entrambe le generazioni adulte. A tal proposito, i risultati evidenziati per il campione di riferimento sembrano particolarmente positivi sia riguardo alle opinioni sulla linea educativa genitoriale, sia riguardo al rispetto della responsabilità primaria genitoriale, analizzato nei casi di conflitto genitori-figli (Tabb. 6-7).

In ultima istanza, l'esercizio della funzione educativa dei nonni si manifesta più o meno consapevolmente anche nelle loro intenzioni trasmissive, più orientate al futuro e meno vincolate alla contingenza rispetto a quelle genitoriali. Del resto i nonni, giunti ad una certa età, debbono potersi godere il meritato piacere di una relazionalità più libera e a-finalistica con i nipoti, senza avere eccessive responsabilità dirette della loro educazione (Fonzi, 1989; Taccani, 2009; Pinto Minerva, 2012). Così possono concentrarsi sul “dopo”, sulle speranze e sulle intenzioni a lungo termine (Tab. 8).

In questa intenzione trasmissiva prevalentemente incentrata sui valori della vita è possibile cogliere, come per altri aspetti, una novità rispetto al passato. Infatti, nelle generazioni dei nonni precedenti i cosiddetti “valori della vita” venivano trasmessi automaticamente all'interno della realtà familiare e la “minaccia” dell'immoralità del mondo esterno era probabilmente meno avvertita rispetto ad oggi, perché l'ordine sociale rispecchiava quello vigente in famiglia, fondato sul modello gerarchico-patriarcale. Attualmente invece, alla pluralità di famiglie e di soggetti sociali si è affiancata anche quella dei modelli educativi, che hanno finito per essere considerati sempre più relativi e contingenti. In tal senso, il ruolo educativo dei nonni si rivela oggi fondamentale, in quanto rappresentano agli occhi dei nipoti una stabilità e una continuità valoriale, che permettono di sfuggire a quella frammentazione e a quell'entropia

Tab. 6 – Sul modo in cui mio/a nipote è educato/a dai genitori sono:

Risposta	Frequenza	Percentuale
Per niente d'accordo	0	0,0%
Parzialmente d'accordo	27	14,5%
Quasi del tutto d'accordo	71	38,2%
Totalmente d'accordo	86	46,2%
Non risponde	2	1,1%
Totale	186	100,0%

Tab. 7 – Quando i genitori rimproverano mio/a nipote, di solito:

Risposta	Frequenza	Percentuale
Sto dalla parte dei genitori	18	9,7%
Difendo mio/a nipote	31	16,7%
Mi impegno attivamente per farli riappacificare	16	8,6%
Ascolto ma non intervengo, semmai parlo separatamente ai genitori e al/alla nipote	120	64,5%
Non risponde	1	0,5%
Totale	186	100,0%

Tab. 8 – Vorrei trasmettere a mio/a nipote:

Risposta	Frequenza	Percentuale
I valori della vita (onestà, senso civico, rispetto degli altri e della natura ecc.)	154	82,8%
Le tradizioni, la cultura	17	9,1%
Le mie esperienze personali	14	7,5%
Altro	0	0,0%
Non risponde	1	0,5%
Totale	186	100,0%

axiologica che costituiscono una minaccia per la formazione identitaria infantile (Pati, 2010).

3.3. La percezione del ruolo

Diventare nonni implica un passaggio generazionale che dà luogo, inevitabilmente, a cambiamenti nell'immagine di sé; così, anche se tale evento non altera nel profondo le coordinate dell'identità personale, esso trasforma il ruolo assunto dalla persona all'interno della struttura familiare e questo non può che rendere necessaria una rinegoziazione della propria posizione, a cui si accompagnano nuove attribuzioni di significato (Amadini, 2010; Bocchi, 2012).

Molti studi, condotti anche in altri paesi, si sono soffermati sul modo in cui la nuova esperienza viene percepita dai soggetti che la vivono. Nel questionario della ricerca si chiedeva di attribuire valori di verità a cinque significati ritenuti paradigmatici. Particolarmente rappresentativi sono i valori emersi in relazione alla funzione comunicativo-trasmissiva attribuita alla nonnità:

Tab. 9 – Essere nonni vuol dire avere qualcuno a cui comunicare cose utili frutto della propria esperienza:

Risposta	Frequenza	Percentuale
Molto	105	56,5%
Abbastanza	61	32,8%
Poco	5	2,7%
Per niente	1	0,5%
Non risponde	14	7,5%
Totale	186	100,0%

Circa il 90% dei nonni si riconosce in questo significato. Del resto, è proprio attraverso la trasmissione che i nonni sentono di lasciare qualcosa di se stessi nel mondo. Flavia Bacchetti (2012, p. 763), a proposito della letteratura per l'infanzia, ricorda come molto spesso i nonni si trasformino in «familiari aedi», quando diventano narratori di gesta ed imprese vissute nella propria giovinezza, che aiutano i nipoti a leggere e ad interpretare l'epoca presente. In generale, gran parte dei nonni del campione attribuisce più importanza alla funzione comunicativo-trasmissiva, percentuali elevate si riconoscono nella possibilità di godere dell'affetto dei nipoti con minore responsabilità (circa il 70%) e, infine,

in molti ritengono che dover fare delle rinunce per aiutare figli e nipoti sia un elemento costitutivo del ruolo stesso (60% circa).

Oltre ai significati che, in generale, ogni nonno attribuisce al proprio ruolo e che condizionano inevitabilmente la relazione instaurata con i nipoti, vi sono anche i vissuti emotivi personali, che influenzano profondamente la percezione della nonnità. Pur tenendo presente l'elevata soggettività delle emozioni connesse al ruolo, le risposte in merito evidenziano una netta predominanza dell'emozione di gioia, provata durante il tempo trascorso con i nipoti:

Tab. 10 – Quando trascorro del tempo insieme a mio/a nipote provo soprattutto:

Risposta	Frequenza	Percentuale
Gioia	146	78,5%
Ansia, preoccupazione	5	2,7%
Senso di responsabilità	33	17,7%
Noia	0	0,0%
Altro	1	0,5%
Non risponde	1	0,5%
Totale	186	100,0%

È oltremodo significativo che nessuno tra i nonni del campione abbia dichiarato di provare “noia”. Questo dato conferma ulteriormente come i nonni siano disposti a lasciarsi influenzare dall'entusiasmo infantile, smentendo così l'immagine pregiudiziale della terza età come «stagione residuale» e fase di impoverimento fisico ed affettivo (Rossi, 2012, p. 62). In effetti, secondo quanto evidenziato da varie ricerche, molti nonni confessano di sentirsi ringiovaniti proprio grazie all'opportunità di sperimentare la gioia contagiosa che un nipote porta con sé (Kaufman, Elder, 2003; Cesari Lusso, 2004; Lo Sapio, 2007).

Un ultimo aspetto che è opportuno considerare è la soddisfazione provata dai nonni per il loro specifico ruolo educativo (Tab. 11).

L'elevato livello di soddisfazione per il ruolo si accorda perfettamente a quanto emerso da altre ricerche condotte a livello nazionale ed internazionale, che in alcuni casi hanno indagato anche la variabilità di tale soddisfazione in relazione a differenti parametri (Mahne, Motel-Klingebiel,

Tab. 11 – Ciò che faccio per l'educazione di mio a nipote mi soddisfa:

Risposta	Frequenza	Percentuale
Pienamente	61	32,8%
Abbastanza	119	64,0%
Poco	4	2,2%
Non risponde	2	1,1%
Totale	186	100,0%

2012). Pertanto, senza cadere in banali generalizzazioni, è ragionevole supporre che la soddisfazione dell'essere nonni, che nella nostra ricerca è evidenziata dalle risposte a diverse domande del questionario, si avvicini ad una "costante" del ruolo, piuttosto che essere legata a variabili locali e contestuali.

4. Conclusioni

L'immagine complessiva dei nonni emersa dalla ricerca si rivela sostanzialmente conforme, nelle caratteristiche generali, a quella delineata dai recenti studi in ambito sociologico e psico-pedagogico. Le tendenze generali evidenziate, pur se riferite ad un campione limitato e non rappresentativo della realtà nazionale, possono costituire un punto di partenza per ulteriori indagini volte ad approfondire aspetti specifici della nonnità, da condurre attraverso differenti metodologie di ricerca, che tengano conto in misura maggiore anche degli aspetti soggettivi riferiti alla singolarità dell'esperienza del ruolo, che alcuni nonni hanno sentito il bisogno di raccontare riempiendo lo spazio per le osservazioni personali lasciato al termine del questionario. Del resto, in linea con la valenza trasformativa-emancipativa della ricerca educativa (Baldacci, Frabboni, 2013), il coinvolgimento diretto di queste figure parentali promuove la ri-significazione dei vissuti personali e l'acquisizione progressiva di consapevolezza circa le specificità educative del ruolo, complementari ma distinte da quello genitoriale, favorendo in questo modo potenziali cambiamenti nelle relazioni intergenerazionali all'interno della famiglia. Infine, i risultati illustrati possono anche essere tenuti presenti dalle istituzioni scolastiche per la progettazione di interventi specifici, orientati a promuovere i contatti intergenerazionali tra bambini ed anziani, la cui man-

canza sembra costituire un fattore di impoverimento emotivo e cognitivo per l'intera società (Natoli, 2006). Infatti, i rapporti tra generazioni sono oggi al centro del dibattito nazionale e internazionale, che ha condotto alla definizione di precise direttive e linee-guida rivolte al *lifelong learning* e all'*active ageing*, vere e proprie prospettive di senso e orientamenti progettuali a cui debbono guardare le istituzioni e i cittadini di tutta Europa.

Bibliografia

- Amadini M. (2010): Diventare nonni: una transizione identitaria. In: Pati L. (a cura di), *Il valore educativo delle relazioni tra le generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti*. Torino: Effatà Editrice, pp. 118-135.
- Attias-Donfut C. (2005): La formazione dei nonni. In: Attias-Donfut C., Segalen M. (a cura di), *Il secolo dei nonni*. Roma: Armando Editore, pp. 36-55.
- Attias-Donfut C., Segalen M. (2005) (a cura di): *Il secolo dei nonni*. Roma: Armando Editore.
- Bacchetti F. (2012): Bambini e nonni nella letteratura per l'infanzia di oggi. In: Corsi M., Ulivieri S. (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 757-765.
- Baldacci M., Frabboni F. (2013): *Manuale di metodologia della ricerca educativa*. Novara: Utet.
- Bélanger P., Federighi P. (2000): *Unlocking people's creative forces. A Transnational Study of Adult Learning Policies*. Hamburg: Unesco Institute for Education.
- Bellingreri A. (2012): Una risorsa inter-generazionale: i nonni. In: Corsi M., Ulivieri S. (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due generazioni a confronto*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 87-97.
- Bocchi B. (2012): Invecchiamento attivo e scambi intergenerazionali. In: Dozza L., Frabboni F. (a cura di), *Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali*. Milano: FrancoAngeli, pp. 35-41.
- Boffo V. (2012): La trasmissione trans-generazionale della cura educativa: dai nonni ai bambini. In: Corsi M., Ulivieri S. (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due generazioni a confronto*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 133-142.
- Castellini F. (2000): La relazione nonni-nipoti nella famiglia giovane. *La Famiglia*, n. 201, pp. 20-33.
- Catarsi E. (2008): *Pedagogia della famiglia*. Roma: Carocci editore.
- Cesari Lusso V. (2004): *Il mestiere di... nonna e nonno. Gioie e conflitti nell'incontro fra tre generazioni*. Trento: Erickson.
- Di Nicola P. (2005): Figli, genitori e nonni. *Pedagogika.it*, n. 5, pp. 11-14.
- Facchini C. (1997): Gli anziani e la solidarietà tra generazioni. In: Barbagli M., Saraceno C. (a cura di), *Lo stato delle famiglie in Italia*. Bologna: Il Mulino, pp. 281-288.

- Farneti A., Battistelli P. (1989): La relazione nonni-nipoti: aspetti cognitivi e dinamici. *Età Evolutiva*, n. 33, pp. 97-103.
- Farneti A., Cadamuro A. (2005): La rappresentazione del legame nonni-nipoti nel suo evolversi nel tempo. *Età Evolutiva*, n. 80, pp. 74-81.
- Fonzi A. (1988): *Un amore senza Edipo*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2013): *Manuale di pedagogia e didattica*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Galimberti U. (2009): *I miti del nostro tempo*. Milano: Feltrinelli.
- Gecchele M., Danza G. (1993): *Nonni e nipoti: un rapporto educativo?*. Vicenza: Edizioni del "Rezzara".
- Kaufman G., Elder G.H. (2003): Grandparenting and age identity. *Journal of Aging Studies*, n. 17, pp. 269-282.
- Lo Sapio G. (2007): *Lei c'era. Il rapporto insostituibile tra nonni e nipoti*. Roma: Armando Editore.
- Lumby J. (2010): Grandparents and grandchildren: a grand connection. *International Journal of Evidence-Based Healthcare*, n. 8, pp. 28-31.
- Mahne K. Motel-Klingebiel A. (2012): The importance of the grandparent role – A class specific phenomenon? Evidence from Germany. *Advances in Life Course Research*, n. 17, pp. 145-155.
- Natoli S. (2006): *Guida alla formazione del carattere*. Brescia: Morcelliana.
- Neugarten B.L., Weinstein K.K. (1964): The Changing American Grandparent. *Journal of Marriage and the Family*, May, pp. 199-204.
- Oliverio Ferraris A. (2005): *Arrivano i nonni!*. Milano: Rizzoli.
- Pati L. (2010): Le relazioni intergenerazionali tra differenze e continuità. La nonnità come oggetto di riflessione pedagogica. In: Pati L. (a cura di), *Il valore educativo delle relazioni tra generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti*. Torino: Effatà Editrice, pp. 97-117.
- Pinto Minerva F. (2012): Nonne nonni nipoti. Le narrazioni dell'arte. In: Dozza L., Frabboni F. (a cura di), *Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali*. Milano: FrancoAngeli, pp. 15-22.
- Romano M.C., Cappadozzi T. (2002): Generazioni estreme: nonni e nipoti. In: Sgritta G.B. (a cura di), *Il gioco delle generazioni. Famiglie e scambi sociali nelle reti primarie*. Milano: FrancoAngeli, pp. 179-207.
- Rossi B. (2012): Gli anziani e la qualità della vita. Il contributo della riflessione pedagogica. In: Corsi M., Olivieri S. (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*, Pisa: Edizioni ETS, pp. 61-74.
- Ruoppila I. (1989): Il significato dei nonni per la formazione delle relazioni familiari. *Età Evolutiva*, n. 33, pp. 90-96.
- Scabini E. (2001): Il dilemma della famiglia giovane. *Psicologia contemporanea*, n. 163, pp. 58-63.
- Sharmahd N. (2012): *Ricerca educativa e servizi per l'infanzia*. Parma: Edizioni Junior-Spaggiari.
- Smorti M., Tschiesner R., Farneti A. (2012): Grandparents-grandchildren rela-

- tionship. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, n. 46, pp. 895-898.
- Spini S. (2000): Anziani e bambini. *La Famiglia*, n. 199, pp. 47-55.
- Sticker E. (1989): Correlati della soddisfazione nella relazione nonni-nipoti. *Età Evolutiva*, n. 33, pp. 86-89.
- Stramaglia M. (2012): La nonnità come oggetto di riflessione pedagogica. In: Corsi M., Ulivieri S. (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 197-205.
- Taccani P. (2009): Essere nonni: non chiamiamolo mestiere. *Prospettive sociali e sanitarie*, n. 12, pp. 1-4.
- Tanzi V. (1999): "La nonnità": scoperte e riscoperte di un ruolo. *Bambini*, n. 5, pp. 28-32.
- Tobío C. (2005): In Spagna, la abuela in aiuto delle giovani madri che lavorano. In: Attias-Donfut C., Segalen M. (a cura di), *Il secolo dei nonni*. Roma: Armando Editore, pp. 75-83.
- Toffano Martini E., Zanato Orlandini O. (2012): Ricostruire la reciprocità tra le generazioni a partire da bambini e anziani. In: Corsi M., Ulivieri S. (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e Anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 241-253.
- Vegetti Finzi S. (2008): *Nuovi nonni per nuovi nipoti. La gioia di un incontro*. Milano: Mondadori.
- Zini P. (2010): Il nonno nella rete intergenerazionale. In: Pati L. (a cura di), *Il valore educativo delle relazioni tra le generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti*. Torino: Effatà Editrice, pp. 136-152.

Sitografia

- AGE Platform Europe (2012): *Ognuno ha il proprio ruolo da svolgere!*, Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 2012, Programma Europeo per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale PROGRESS, Bruxelles. In: http://www.idf.org/sites/default/files/idf-europe/23781_brochure_everyone2012_A5_IT.pdf (Consultato in data: 27-09-2013)
- Osservatorio Terza Età (2006): *Rapporto Nazionale 2006 sulla condizione ed il pensiero degli anziani. Analisi e proposte*. In: http://www.ageingnew.sincromedia.net/index.php?mod=Rapporto_Nazionale/Rapporto_Nazionale_2006/Premessa_Introduzione_e_Indice_Rapporto_2006 (Consultato in data: 24-10-2013)
- World Health Organization (2002): *Active ageing: a policy framework*. In: http://whqlibdoc.who.int/hq/2002/WHO_NMH_NPH_02.8.pdf (Consultato in data: 24-09-2013)